

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Duc. 1,50

DIREZIONE

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Franchi 7,50.

Napoli 4 Luglio

ATTI UFFICIALI

Sulla proposta del Ministro per gli affari ecclesiastici e di grazia e giustizia e con Decreti 23 volgente S. M. si è degnata conferire le insegne di Commentatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al Presidente della Corte suprema di giustizia in Napoli Vincenzo Niutta;

E la croce di Cavaliere dell'Ordine stesso al Consigliere nella Corte di Cassazione a Milano Luigi Placidi.

S. M., in udienza del 27 giugno 1861, ha fatto, sopra proposta del Ministro della marina, le seguenti nomine e disposizioni:

Paolucci marchese Antonio, capitano di fregata, capitano di porto, incaricato provvisoriamente delle funzioni di segretario del Consiglio d'ammiraglio;
Carchidio cav. Maria, sottotenente di vascello nello Stato-Maggiore generale del R. Marina, nominato aiutante maggiore in 2.° della prima divisione Corpo Real Equipaggi;

Cappuccio Francesco, capitano di 2.° classe nel 2.° reggimento fanteria Real Marina, trasferito col 1.° stesso grado e classe nella categoria degli ufficiali di maggioranza.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale di S. M. in queste provincie napoletane, a proposizione del Segretario generale del Dicastero delle Finanze, in data del 28 del caduto giugno, l'ufficiale di carico del Dicastero delle Finanze signor Isidoro Tranchini è nominato capo di Ripartimento della Tesoreria generale, percependo l'attuale stipendio di ducati novanta sul capitolo de' soldi, per gli impiegati della suddetta Tesoreria generale.

Con Decreto simile della stessa data il Ricevitore doganale signor Giovanni Naso rimane esonerato dalla carica.

E con altro Decreto simile della stessa data resta esonerato dalla carica il signor Camillo Gaiulli Ricevitore doganale.

Con Decreto del 2 di questo mese S. E. il Luogotenente Generale del Re, sulla proposizione del Segretario Generale del Dicastero dell'Interno e Polizia, ha nominato Maggiore Comandante il battaglione della Guardia nazionale di Campobasso il sig. Gennaro Sipio e sottotenente Portabandiera del battaglione stesso il sig. Francesco Spetrini.

Con altro Decreto della stessa data S. E. il Luogotenente Generale ha pure nominato il sig. Giovanni Giuliani aiutante Maggiore in 2.° del 6.° battaglione della Guardia nazionale di Napoli.

CRONACA NAPOLITANA

— Nella notte del 2 corrente la Questura faceva eseguire una perquisizione nel convento di Santa Maria la Nuova, dove, meno poche onorevoli eccezioni, il sinedrio fratesco è Borbonaglia puro sangue e di prima qualità. Che co-

sa ha trovato l'ispettore colle sue guardie di pubblica sicurezza? Niente, nientissimo affatto! E come? E perchè? Si va alle cinque ore di notte a sturbare i santi riposi di circa cincinquanta venerabili cenobiti, per nulla? Non può essere; la Questura non si sarebbe determinata a violare il domicilio di S. Francesco senza dati sicuri, senza essere certa del fatto suo. E in verità essa era ben informata; colà dentro non v'erano certo cannoni, nè obici, come taluni dei perquiranti pareva cercasse, ma v'erano state fino alla mattina innanzi, risme di proclami borbonici, catoste di ritratti di Francesco, di Sofia, di Bosco, masse di corrispondenza reazionarie. Ma tutto questo c'era ancora la mattina, ma la notte non c'era più. Sua Riverenza, il padre superiore con santa ispirazione aveva preveduta la visita questoriale, e ne aveva dato avviso, in tempo utile alla santa famiglia, vale a dire a tutti i suoi affiliati. Perciò tutta la giornata in moltissime celle era stato un continuo *auto-da-fè* di carte e cartacce, d'immagini, di lettere ec. e quelle che non erano arse erano lacerate e buttate giù nei condotti delle latrine, degno rietteccolo di quelle sudiciume.

Ma intanto chi aveva così opportunamente parato il colpo che poteva cadere fatale su parecchie teste che, se non han coperchio piloso al capo, hanno pelo più lungo del vello di un orso al cuore? Forse una miracolosa apparizione del Santo Patrono? Forse l'ispirazione dello Spirito Santo? Mai no: il tempo dei miracoli è finito. L'autorità superiore aveva avuto la buona volontà di dare buone disposizioni: le aveva date, ed aveva fatto il suo dovere: ma un impiegato subalterno, devoto troppo del santo cordone di S. Francesco credè debito di coscienza tradire il suo dovere, e palesò religiosamente al Padre superiore il pericolo che sovrastava ai suoi buoni fratelli. Il fatto è il più naturale del mondo, come è il più vero del mondo: dappertutto le anime pietose non mancano, e anche noi crediamo opera pietosa avvertirne pubblicamente cui tocca.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO
CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 giugno — Pres. RATTAZZI

Si riprende la discussione del prestito di 500 milioni.

Lafarina sorge a ribattere i discorsi di Ferrarri in ispecie, e dell'estrema sinistra in

genere, e dimostra anzitutto che l'iniziativa del movimento italiano fu presa dalla maggioranza e non dalla minoranza.

Di quali elementi componesi la maggioranza che s'è raggruppata intorno al concetto di *Cavour*, concetto che continua ad essere quello del governo? Di tutti gli elementi conservatori e rivoluzionari che provennero dalle varie parti d'Italia. Soli i clericali ed i matti si son tenuti in disparte da questo grande atto di conciliazione.

La maggioranza fu quella che decise la spedizione di Crimea, la maggioranza fu quella che fece appello ai volontari, i quali invece dai partiti estremi erano esortati a non venire a servire sotto i regi perchè questi li avrebbero condotti al macello, ec., ec.

La maggioranza ed il governo che se era la espressione possono aver commessi errori. Ma almeno hanno un programma, che finora è riuscito, e che ha ottenuto le simpatie dell'Europa! Se questo programma non è il migliore, l'estrema sinistra ne presenti un altro attuabile, ed allora vedremo.

Ma l'estrema sinistra ha essa un programma? Finora essa non ha che quello della confusione di Babele, Alcuni de' suoi membri (*Ondes-Reggio*) sono clericali e feudali; altri (*Pulcinelli*) sono protezionisti arrabbiati; altri sono federalisti, altri unitari, altri confidano più del debito sull'elemento dei volontari, altri non ne fanno maggior caso che delle trombe di Gerico rispetto alla quistione del quadrilatero. Che più! La minoranza è scissa perfino nella quistione di Roma, poichè l'idea di *Guerrazzi* di andarvi in processione, momentaneamente è stata abbandonata da certi comitati non ignoti.

Come può dunque pretendere di convertire al proprio programma (che non esiste) il gran partito nazionale? Si applaude alla concordia; ebbene la minoranza acceda ai principi della nazione, e la concordia sarà un fatto compiuto.

L'oratore ripetutamente applaudito chiude dichiarando che voterà pel prestito.

Ferrari risponde rimproverando alla maggioranza di mantenere esclusioni, e di non avere cancellate alcune sentenze di morte (p. e. quella di *Mazzini*). Dice che il programma dell'estrema sinistra è la rivoluzione, e che la maggioranza a forza di dire che combatte l'Austria e la rivoluzione, potrà far nascere l'alleanza tra l'Austria e la rivoluzione.

Ma se nell'intenzione dell'oratore è que-

sta una minaccia, egli fa molto poco onore alla rivoluzione credendola capace di allearsi coll' Austria.

Neghiamo poi risolutamente che la rivoluzione sia il programma della estrema sinistra. Quei banchi dai quali una voce ha chiamata assemblea di scellerati la Convenzione Nazionale di Francia, o non portano inscritto nessun programma, od hanno il solo programma d'una inaudita confusione.

Dopo avere vanamente tentato di rispondere a *Lafarina*, *Ferrari* si rivolge contro il ministro *Desanctis*, e provoca in seguito una nuova risposta di *Pellinengo* sull'amministrazione della guerra.

Bastogi, ministro delle finanze; prende la parola per fare l'esposizione delle condizioni delle nostre finanze, e delle idee del governo a tale riguardo.

Il disavanzo è di 314 milioni; esso dev'essere distinto in ordinario e straordinario. Lo straordinario fra le diverse provincie è di 192 milioni; l'ordinario di 122.

Si sono domandati 500 milioni perchè non basta per quest'anno far fronte al disavanzo, ma bisogna provvedere ai lavori pubblici, e all'incremento dell'esercito e della marina.

Per ottenere il pareggio tra le rendite e le spese, il ministero intende 1. diminuire le spese, 2. svolgere la pubblica ricchezza; 3. aumentare le entrate.

Le spese scemeranno man mano che cesseranno le cause che le hanno accresciute, e dopo l'applicazione di quelle riforme che saranno giudicate indispensabili.

Lo svolgimento della pubblica ricchezza deriverà dal ristabilimento dell'ordine e della fiducia, e dal compimento di quei grandi lavori pubblici che già sono o iniziati o progettati.

In quanto alle imposte ne aumenterà il prodotto l'equa e imparziale applicazione delle stesse leggi in tutte le provincie, estendendo cioè la tassa mobiliare, la tassa sulle manimorte, registro, bollo, società commerciali alle provincie che ancora non le pagano. Queste tasse saranno diminuite, in paragone di ciò che sono attualmente nelle antiche provincie, e saranno minori che in Francia e nel Belgio.

Con tutto ciò il ministero non crede punto che si possa ristabilire l'equilibrio in breve spazio di tempo. Ma se il piccolo Piemonte potè superare gloriosamente difficoltà finanziarie relativamente molto più gravi, che cosa non si potrà sperare dagli sforzi della intera Italia unita?

Il solo Piemonte, in dodici anni, pel riscatto della patria comune ha consacrato all'esercito di terra e di mare più di 460 milioni oltre ad altre spese colossali per l'incremento della civiltà e della prosperità nazionale, e l'Italia intera non potrà far fronte ad una situazione finanziaria che l'anno venturo presenterà ridotto a soli 106 milioni il deficit ordinario?

Questa esposizione di *Bastogi* è stata vivamente applaudita.

Musulino comincia ad imitazione di *Petrucelli* con un saluto ai ministri individualmente, ma poi tosto soggiunge che non voterà il prestito perchè non ha fiducia nel governo in complesso.

Egli è contrario all'alleanza francese, perchè il governo imperiale è nemico (egli ne ha l'intima convinzione) della Unita d'Italia.

L'oratore deduce questa sua convinzione da tutti gli atti del governo di Napoleone. Infatti Napoleone ha sconfitti gli austriaci a Magenta e a Solferino, dunque osteggia l'unità d'Italia; ha impedito l'intervento austriaco nell'Italia Centrale, dunque osteggia l'unità d'Italia; non ci ha dichiarata la guerra in occasione dell'annessione delle Marche e dell'Umbria dunque osteggia l'unità d'Italia.

Ha ritirata la sua flotta da Gaeta quando le nostre batterie furono spinte fino al punto utile per battere in breccia la fortezza, dunque osteggia l'unità d'Italia. Ha riconosciuto il regno d'Italia; dunque osteggia l'unità d'Italia. Il signor *Musulino* ne è convinto tanto più in quanto che legge nei più intimi segreti di tutti i gabinetti europei con una lucidità incomparabile!

Il suo discorso è infatti una continua rivelazione de' concetti più areani che informano la politica della Russia, della Prussia, della Francia, dell'Austria; e specialmente dell'Inghilterra, la quale resterà l'unica potenza marittima, quando in seguito alla costituzione delle strade ferrate sui continenti d'Europa, d'Asia, e d'Africa le nazioni continentali faranno tutto il loro commercio per la via di terra (anche coll'America con un tunnel sotto l'Atlantico) e quindi non avranno più marinari, mentre gli inglesi essendo in un'isola ne avranno sempre!

E la Camera a queste rivelazioni rideva, compresi alcuni della sinistra che non si potevano trattenerne!

Ingrata Camera!

Farini non per rispondere all'ingenuo discorso del preopinante, ma per rettificare due fatti citati a sproposito prende la parola per dichiarare:

1. Che il signor *Reiset* quando fu inviato in missione dall'imperatore francese nell'Italia centrale, non fece punto minacce per impedire l'annessione, nè disse cosa alcuna contraria alla dignità nazionale.

2. Che la spedizione delle Marche era già stabilita quando egli, *Farini*, andò con *Cialdini* a Ciampere per ossequiare l'imperatore secondo gli usi di buon vicinato. Napoleone non diede nessun consiglio, e tanto meno comandi che non sarebbero stati accolti.

L'alleanza francese che il signor *Musulino* trova fatale è necessaria, e ci ha portati tali vantaggi che dobbiamo a quella nazione, ed a Napoleone la più viva riconoscenza.

Queste parole pronunciate da *Farini* con fuoco, sono coperte da generali applausi.

Si grida ai voti, ai voti. Ma il presidente perchè non si dica che la discussione è sfocata, la rimanda a domani.

Domani per altro speriamo che sarà quistion finita.

Tornata ant. dell' 7 luglio — Pres. RITTAZZI

Scoppia la bomba. *Brofferio* domanda che si decreti d'urgenza la petizione pel richiamo di *Mazzini*.

Ricasoli, presidente dei ministri, respinge l'urgenza facendo osservare che la petizione deve avere il suo corso ordinario, se pure non le si vuol dare un carattere politico che non tutti potrebbero ammettere.

Brofferio insiste; nel nostro Parlamento non fu mai negata l'urgenza ad una petizione.

Crispi, *Bixio* e *Saffi* lo appoggiano. *Lanza* e *Chiav* si oppongono alla dichiarazione d'ur-

genza, sia per la gravità stessa della quistione, sia perchè tra le firme non figura punto quella di *Mazzini*. Il Parlamento dev'egli esporsi allo smacco di un rifiuto per parte di *Mazzini*?

Si viene ai voti, e la Camera passa all'ordine del giorno puro e semplice.

Si passa in seguito alla continuazione della discussione sul prestito di 500 milioni.

Ricasoli prende la parola nei seguenti termini:

« Signori, il governo del Re è sempre lieto ogni qualvolta gli si presenta l'occasione di rinnovare in questo recinto dichiarazioni esplicite sopra la sua politica, sia all'interno che all'estero, perchè per tal via crede che si facilitino sempre più i suoi rapporti di intelligenza e d'accordo col Parlamento, con accrescimento di forza ad entrambi, rassicurando in pari tempo vieppiù le sorti della nazione.

« Comincerò ad esprimere gli intendimenti del governo intorno all'ordinamento amministrativo del regno.

« L'ordinamento amministrativo del regno dovrà essere fondato, ben s'intende, sulla rappresentanza elettiva di tutti gli interessi legittimi, imperocchè per tal via tutti i cittadini sono fatti capaci di amministrare le cose proprie, che è il fondamento, il principio capitale di ogni libertà.

« Il comune, naturale e primo nucleo d'interessi dell'umana società, dovrà essere costituito con le franchigie che a lui sono proprie.

« Succede il compartimento o provincia, che dovrà avere pure un'amministrazione propria, e formerà un altro centro a cui faranno capo tutti gli interessi provinciali.

« Gli interessi comunali e provinciali possono sommariamente ridursi a tre categorie: l'economia, la pubblica istruzione e la pubblica beneficenza.

« E da questa serie di rappresentanze il paese si ordinerà in sè, si ricongiungerà al governo, il quale per mezzo del Parlamento darà unità politica ed amministrativa all'intero corpo della nazione.

« Se una pubblica amministrazione ha per iscopo di conciliare l'interesse dei pochi con quello dei molti, quello dei molti con quello di tutti, sembra che per tale via sarà conseguito il fine politico che si ricerca. Il Governo cesserà d'essere una macchina amministrativa, diventerà centro di direzione e di tutela sapiente, illuminato dalle rimostranze degli interessati, contenuto dal sindacato del Parlamento.

« Dando così a tutti gli interessi locali legittima rappresentanza, si conseguirà che i cittadini si affezioneranno vieppiù al luogo ove nacquero e dove hanno censo e nome onorato; la vita privata della provincia diventerà di esercizio di virtù civili, e preparazione alla vita pubblica dei Parlamenti; così l'educazione politica sarà degna dei tempi, e sarà procurata per mezzo di quelle istituzioni assicuratrici della libertà.

« Ecco, o signori, quale sia la via che il governo intende di percorrere onde conseguire il maggiore decentramento amministrativo per mezzo delle libertà comunali e provinciali senza offendere l'efficacia dell'azione governativa, la quale dovrà mantenere la sua unità nel potere centrale.

« Provvedendo all'ordinamento ammini-

strativo, il Ministero non trascurerà certo l'arduo compito della legislazione, e, d'accordo col Parlamento, procederà gradatamente all'unificazione, al miglioramento, al completamento di questa legislazione, per modo che i nuovi e crescenti bisogni della nazione trovino piena soddisfazione nelle nuove leggi organiche, e i grandi principii della libertà politica, civile ed economica, siano pienamente attuati.

» Così lo Stato ben ordinato e ben amministrato, dotato di savie leggi e di provvide istituzioni, arricchito di ogni maniera di strade, di ampliati e nuovi porti, alle quali cose tutte il governo intende di proseguire a dar opera studiosa ed attiva, lo Stato vivrà vita nuova, vigorosa e prospera.

» Le popolazioni rinfancate dalla libertà, rese confidenti dal sentimento della sicurezza, attenderanno al lavoro ed all'industria, riprenderanno per terra e per mare gli antichi commerci, li amplieranno, e svolgendo attivamente tutti gli elementi di quella potenza economica sì generosamente favorita dalla natura, faranno fiorente e ricca la nazione.

» Sono tante e sì svariate le forze e le risorse di questa nostra terra, che, riguardando all'avvenire, l'animo si apre alle più larghe speranze, e cresce fiducia che, anche dal lato industriale, l'Italia non resterà inferiore a verun'altra nazione. Le ricchezze accresciute daranno ampio ristoro ai sacrificii, che oggi sono richiesti ai cittadini per la difesa e la libertà della nostra patria.

» Ed appunto a questa difesa intende il governo di volgere continuamente le sue cure e di proseguire negli armamenti nazionali attivamente.

» Le armi, se fanno sempre la forza ed i costumi delle nazioni, in questo nostro supremo momento sono per l'Italia una condizione di vita o di morte.

» Noi ci armiamo per la difesa non solo del territorio nazionale, quale è attualmente, ma eziandio per completarlo, per restituirlo ai suoi naturali e legittimi confini (Segni di approvazione).

» Su questo, o signori, la politica del governo è il diritto della nazione.

» Non conosce il governo altro limite; non si arresterà ad altri confini, che a quelli che il diritto stesso ha segnati.

» A questo duplice scopo della difesa e del recupero del territorio nazionale, mirano gli apparecchi militari di terra e di mare.

» Ne fanno prova le leggi varie che già sono state in parte votate, ed in parte sono tuttora allo studio vostro.

» Spetta ora a voi, o signori, di porgere al governo fiduciosi i mezzi per proseguire in questa via.

» Ad una nazione generosa e forte non mancano gli amici!

» La verità di questa sentenza viene comprovata tutti i giorni dalle nostre relazioni estere. Eccetto l'Austria, il governo ha il bene di annunciare al Parlamento che i rapporti di amicizia colle principali potenze d'Europa sono i più lieti. La causa italiana ha le simpatie generali, e può contare di avere ancora alleati. (bene!)

» Il riconoscimento per parte dell'Inghilterra, della Francia, della Svezia, della Danimarca, della Svizzera, del Portogallo, è già prova solenne della fiducia che ispiriamo, ed

è per noi un fatto politico di grande importanza.

« Questi nobili esempi abbiamo ragione di credere non tarderanno ad essere imitati.

« L'Europa civile, mercè il grande principio del non intervento, sarà in breve concorde nella solenne affermazione della nostra nazionalità e nel riconoscere il nostro ineluttabile diritto a completare l'indipendenza.

« Io ho udito parlare di cessione (con forza): permettetemi, o signori, ch'io respinga con animo sdegnoso la parola ed il pensiero (bravo!).

« Il governo del re, lo dico una volta per sempre, il governo del re non conosce un palmo di terra italiana da cedere; non lo vuol cedere, non lo cederà assolutamente (benissimo! bravo!).

« Il governo del re vede un territorio nazionale da difendere, da recuperare (bene! bene!). Vede Roma! vede Venezia! E alla città eterna e alla regina dell'Adriatico volge i dolori, i voti, le speranze ed i propositi della nazione (benissimo!).

« Il governo sente il grave compito che da lui si aspetta; è risoluto di adempierlo; e, la Dio mercè, lo compirà. L'opportunità che si prepara e sorge nel tempo, aprirà la via a Venezia.

« Intanto pensiamo a Roma.

« Sì, noi vogliamo andare a Roma (movimento di attenzione). Roma, separata politicamente dal resto d'Italia, dura centro d'intrighi e di cospirazioni, minaccia permanente all'ordine pubblico. Andar dunque a Roma è per gli italiani non pure un diritto, ma una inesorabile necessità (bene!). Ma come dobbiamo andarci? Il governo del re, su di ciò più che sopra ogni altro argomento, sarà aperto e preciso (vivi segni di attenzione). Non vogliamo andare a Roma con moti insurrezionali, intempestivi, temerari, folli, che possano mettere a rischio gli acquisti fatti e compromettere l'opera nazionale.

« Vogliamo andare a Roma di concerto colla Francia. Voi, o signori, lo dichiaraste nella memorabile tornata del 27 marzo. Il governo non può separarsi dalla decisione del Parlamento.

« Vogliamo andare a Roma, non distruggendo, ma edificando; porgendo modo, aprendo la via alla Chiesa di riformare sè stessa; dandole quella libertà e quella indipendenza che le siano di mezzo e stimolo a rigenerarsi nella purità del sentimento religioso, nella semplicità dei costumi, nella severità della disciplina, che con tanto onore e decoro del pontificato fecero gloriosi e venerati i primitivi suoi tempi (bravo! bene!); e, infine, col franco e feale abbandono di quel potere, affatto contrario al grande concetto, tutto spirituale della sua istituzione (benissimo!).

« Signori, il governo non crede agevole la via, ma attinge coraggio e fede dalla grandezza stessa dell'opera e dalla forza della pubblica coscienza (bene! bravo!).

« La rivoluzione italiana è grande rivoluzione appunto perchè fondata su un'era nuova. L'Italia ha avuto questo grande compito di gettare le basi, non pure del proprio avvenire, ma dell'umanità intera (benissimo! dal centro e dalla destra).

« La santità adunque e la giustizia della causa nostra; il senno, la prudenza dell'aspettare; l'ardimento dell'operare a tem-

po; la fermezza, la perseveranza nei propositi ci condussero per questa via, ci fiatarono ed arrivarono a questo punto; io ho fede che ci aiuteranno anche a toccare la meta (Bravo! Bene! dai banchi dei deputati. Applausi dalle gallerie).

Dopo questo discorso che è una completa dichiarazione di principii la quale esclude ogni equivoco, è approvata a immensa maggioranza la chiusura, serbata per altro la parola a Mordini e a Crispi, che intendono parlare per un fatto personale.

Mordini con un lungo discorso scritto tenta difendere la sua pro-dittatura in Sicilia dagli attacchi di Cordova.

Crispi risponde egli pure più brevemente a Cordova e a Lafarina.

Cordova, ministro d'agricoltura e commercio, con una nuova ed applaudita improvvisazione ribatte gli argomenti dei preoccupanti, e con ampio corredo di fatti conferma le precedenti sue rivelazioni sulle disastrose conseguenze dell'amministrazione Mordini, che aprendo la porta a due battenti ai sollecitatori d'impieghi, e moltiplicando questi in modo inaudito portò danni incalcolabili moralmente e materialmente.

Basti citare questi due soli fatti: persino ad un fanciullo di quattro o cinque anni fu dato un impiego nel dicastero d'istruzione pubblica, e ad un ospedale che conteneva 47 malati furono applicati 63 sanitari!

Il discorso di Cordova fu una vera ed eloquente filippica.

Mordini tentò una risposta. Invocò le circostanze eccezionali; disse che per ribattere le accuse di Cordova gli occorrerebbero più giorni; conchiuse appellandosi al giudizio dei Siciliani, ed anche di tutta Italia.

Sta pur certo che quel giudizio è già dato! Pasini, relatore, vorrebbe parlare.

Da tutti i banchi si grida ai voti, e si passa quindi alla discussione speciale dell'articolo unico della legge così concepito:

« E data facoltà al ministro delle finanze « di alienare tanta rendita da iscriversi nel « Gran Libro del debito pubblico, quanta « valga a far entrare nel tesoro cinquecento « milioni di lire. »

Minervini propone un emendamento, ma questo non viene tampoco appoggiato!

L'articolo è adottato a grande maggioranza.

La legge è quindi approvata a scrutinio segreto con 242 voti favorevoli, e 14 contrari.

Tornata Pomeridiana — Presid. RITTAZZI.

La seduta si apre alle 2 1/2.

Sono approvati senza discussione i seguenti progetti:

1. Rimborso di parte d'interessi sui mutui contratti o da contrarre dai Comuni colla Cassa depositi e prestiti, per riparare ai danni delle requisizioni austriache nel 1859.

2. Convenzione coll'ingegnere Ferrante relativa alla concessione di ferrovia da Vigevano a Milano.

3. Quarta proroga dei termini stabiliti dalla legge 13 luglio 1857 per la iscrizione, e per la trascrizione delle enfiteusi.

4. Concorso del governo nella spesa di apertura di una nuova via nella città di Genova in prossimità del porto.

L'ordine del giorno reca in seguito il progetto per l'autorizzazione della spesa straor-

dinaria di un milione e duecento mila lire per la costruzione nella città di Sassari di un carcere cellulare a segregazione continua, destinato alla custodia degli imputati e dei condannati alla pena del carcere non eccedente sei mesi.

Plutino domanda la soppressione della parola *segregazione continua*, perchè un tale sistema gli sembra contrario alla umanità.

Macchi relatore risponde che la *segregazione continua* non è già l'*isolamento*, come forse intende *Plutino*, ma solo la separazione tra malfattori e malfattori, affinché non peggiorino corrompendosi a vicenda. Il peggioramento potranno sempre essere visitati dare persone oneste e caritatevoli.

Minchetti soggiunge che ogni discussione è inutile, poichè si tratta dell'*applicazione* della legge generale sui penitenziari che è già in un esercizio in altre provincie. Se *Plutino* vuol combattere un tale sistema, prenda l'iniziativa d'un progetto *ad hoc*. Ma in quest'occasione non si può modificare un sistema generale.

Dopo queste osservazioni il progetto è approvato.

È pure approvata la spesa straordinaria di 400 mila franchi per ridurre a porto lo stagno di Tortoli in Sardegna.

— Leggiamo nella *Monarchia Nazionale*:

Discorrendo intorno alle cose di Napoli noi abbiamo scritto ieri l'altro queste parole:

Egli (il Luogotenente) ha chiesto calorosamente al governo un aumento di forze. D'accordo coi capi delle truppe che trovansi nelle provincie napolitane, il Luogotenente ha formulato e spedito al governo del re un piano, in virtù del quale, egli è persuaso che con *sessanta battaglioni, distribuite in altrettante colonne mobili*, si può procacciare il ritorno alle loro bandiere, dei soldati stati richiamati; assistere il governo e tutte le autorità ne' loro ordini, e difendere l'ex reame dalle invasioni promosse da Roma.

Ma questa proposta non venne fino ad ora accolta....

L'*Opinione* ci osserva che già da qualche tempo sono nelle provincie napolitane cinquantotto battaglioni e che per conseguenza il Luogotenente ha tutta la forza da lui reputata necessaria alla tranquillità del paese.

Rispondiamo: sarà vero che cinquantotto battaglioni trovansi da qualche tempo nelle provincie napolitane, ma questi battaglioni non possono distribuirsi tutti in colonne mobili: una buona parte deve fare un servizio sedentario, vegliare per esempio alle carceri, stare a decoro e a guardia della pubblica autorità, custodire i forti, e che sappiamo noi.

La Guardia nazionale sedentaria può anche dare una mano in questa maniera di servizi; ma non basta perchè la parte più valida dovrebbe pur prestare secondo i progetti del Luogotenente, un servizio mobile. Or vede l'*Opinione* che i cinquantotto battaglioni che secondo lei da qualche tempo sarebbero a Napoli non bastano a formare i sessanta battaglioni mobili di truppe regolari. A questo fine è necessario inviare colà nuove truppe. Onde il Luogotenente, stimando necessari sessanta battaglioni mobili di truppe stanziali, aveva il diritto e dovere di chiedere al governo del Re un aumento di forze.

E la domanda fu fatta quando era ancora al potere di Ministero antecedente, e noi eravamo

nel vero affermando che fino a questi ultimi giorni essa non era stata accolta.

Chiarite così le cose, la possibilità d'ogni equivoco è tolta, e l'*Opinione* riconoscerà che le nostre parole avevano sodo fondamento.

Non possiamo tuttavia chiudere queste righe senza soggiungere che il ministro dell'interno ha dichiarato nella tornata della Camera di ieri l'altro, che il governo stava per ispedire nuove truppe alla volta di Napoli. Noi siamo lieti di questo provvedimento, e ne prendiamo nota, anche perchè esso conferma implicitamente la verità delle nostre asserzioni.

Dispaccio particolare del PUNGOLO

Parigi 2 luglio.

Napoli 5 luglio.

Una lettera autografa dell'Imperatore indirizzata al Papa assicura la sua protezione al potere spirituale; del temporale non si fa parola.

Una nota d'Antonelli protesta contro il riconoscimento da parte della Francia — nega l'esistenza di un'Italia — dice il riconoscimento incoraggiare e legittimare l'invasione — e termina appellandosi ai sentimenti cattolici dell'Imperatore.

Dispacci particolari della Perseveranza

Parigi 30 giugno (sera).

Arese, arrivato questa mattina, è partito immediatamente per Fontainebleau.

La Francia, l'Inghilterra e la Russia propongono una mediazione per gli affari dello Schlesw-Holstein.

Il Marocco adempie i suoi impegni colla Spagna.

Parigi 1 luglio (sera).

Il Conte Arese ha pranzato oggi a Fontainebleau. Il ricevimento ufficiale avrà luogo domani.

L'Imperatore partirà mercoledì per Vichy. Il sig. Thouvenel fece visita al conte Arese. La deputazione romana venne ricevuta dal signor Thouvenel.

La deputazione degli Stati separatisti è giunta a Parigi.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 5 (sera tardi) Torino 3 (9 ant.)

Firenze. — Lettera da Roma 30. — Ierisera dopo la girandola sulla piazza S. Carlo fu posto un trasparente con le parole — Viva Italia, Viva Napoleone, Viva Vittorio Emanuele. Un gendarme pontificio avendo tentato di strappare il trasparente fu fischiato dalla popolazione — indi zuffa tra popolo e gendarmi pontificii, di cui un morto, altri furono feriti. Parecchi del popolo e un gendarme francese, accorsi per impe-

dire spargimento di sangue, rimasero feriti.

Napoli 5 (sera tardi) Torino 3 (11 55 ant.)

Londra 3. — Sulla mozione di comunicare i dispacci di Russell tra la Francia e l'Inghilterra in varie epoche intorno alla Polonia, Russell e Palmerston non fecero nessuna opposizione.

L'Inghilterra ha sempre simpatizzato colla Polonia, ed ha reclamato sovente in suo favore; ma ora un'intervento sarebbe inutile, poichè l'Inghilterra non è disposta a rischiare una guerra in favore della Polonia.

Napoli 4 — Torino 5 (10 pom.)

Opinione. — Il Sultano riconosce il Regno d'Italia.

La Gazzetta di Torino annunzia, che i francesi avrebbero sgombrato Civita Castellana, e si appresserebbero a sgombrare anche Viterbo.

Gazzetta — Alasia è nominato Governatore di Bari.

Fondi piemontesi 70. 75 — 70. 85

Napoli 4 — Torino 5 (9. 20. pom.)

Parigi 3 — L'Imperatore è giunto a Parigi, ha presieduto il consiglio dei ministri, andrà domani a Vichy — Il processo Miris è aggiornato a venerdì. Il Sultano ha ordinato la costruzione di un vascello corazzato.

Napoli 4 — Torino 5 (6 2/3 pom.)

La Camera dei Deputati nella seduta di stamane ha chiusa la discussione generale del progetto per la concessione Talabot. Dopo un rimarchevole discorso del ministro dei Lavori Pubblici, la Camera pare disposta a votare a grandissima maggioranza il progetto ministeriale, e ciò nella seduta di domani. Nella seconda tornata ha discusso ed approvato senza modificazione il progetto per l'occupazione delle cose religiose.

BORSA DI NAPOLI

4 LUGLIO

R. Nap. 5 per 0/0.	. . .	73	5/8
— 4 per 0/0.	. . .	66	1/2
R. Sic. 5 per 0/0.	. . .	74	1/8
R. Piem. » »	. . .	72	1/2
R. Tosc. » »	. . .	S. C.	
R. Bolog. » »	. . .	S. C.	

A V V I S O

APPROVATO DALLA SOCIETÀ
D'INCORAGGIAMENTO DI PARIGI
ACETO DI TOILETTA

DE
BRUERE — PERIN

In virtù delle sue proprietà untuose e lenitive, questo Aceto non produce affatto quell'azione irritante e dissecativa che le Acque di Colonia e gli altri Aceti esercitano sulle persone di pelle delicata, e mercè la sua combinazione colla GLICERINA, principio mollificante, ammorbidisce e rinfresca.

Prezzo della bottiglietta Carlini 4.
Parigi, Rue Jacob N.° 19 — Napoli presso TEODORO GRIEB Strada Toledo N.° 85 p.° p.°

Il gerente EMMANUELE FARINA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p.